

Corviale. La storia e il progetto

Il contesto storico

Corviale è nato tra il 1975 (inizio dei lavori, posa della prima pietra) ed il 1982 (conclusione di una prima fase).

Già nel 1982, a progetto ancora incompiuto, è iniziata l'assegnazione del primo blocco di appartamenti (122 appartamenti ad ottobre, 397 a dicembre). Già nel 1983, avviene una prima occupazione da parte di 700 famiglie³²... Nel 1982, gli appalti per i lavori di Corviale Centro vengono sospesi, a causa del fallimento dell'impresa Salice II...

La nascita di Corviale³³ si inserisce in un periodo storico particolare. Per comprendere la genesi di Corviale, è necessario contestualizzare il "Serpentone"³⁴ nella storia urbanistica

³² "Corviale è un attrattore di umanità sperduta. Non erano ancora sistemati i primi abitanti "legittimi" che 700 famiglie senza casa prendevano d'assalto l'edificio insediandosi "illegalmente". La seconda ondata portò 200 peruviani ad occupare i locali abbandonati della "spina centrale". La terza portò altre 120 persone, quasi tutte coppie giovani e un po' alternative, che si stabilirono al quarto piano, destinato nel progetto ai "servizi collettivi", e che si improvvisarono muratori costruendosi letteralmente gli alloggi" (Anonimo, "La dimora dell'uomo", in "N + 1", rivista della Sinistra Comunista Italiana, n. 9, settembre 2002, Roma, pag. 24).

³³ Le origini del nome "Corviale" sono incerte, riconducibili soltanto a supposizioni, non certificate dagli storici. Non esiste infatti una notizia certa e documentata sulla nascita del nome Corviale. Un dato è sicuro: Corviale è un nome relativamente recente. L'edificio progettato dall'architetto Fiorentino fu ufficialmente denominato Nuovo Corviale. Se ne deduce che esistesse un pre-esistente "Corviale" (e basta), ovvero una borgata Corviale. La costruzione è sorta su una collina chiamata Poggio Verde: è strano, quindi, che l'area non sia stata chiamata così. Due i resti archeologici di un certo interesse: la tomba di Poggio Verde (un sepolcro di età arcaica) ed il pozzo di Poggio Verde (un'opera idraulica verosimilmente di epoca romana). Le supposizioni sull'origine del nome Corviale, prive di qualsiasi attendibilità e prove storiche, spaziano su alcune credenze popolari. La prima si basa sull'unione di due parole, "corvi" + "viale" (da cui la crasi "Corviale", appunto), che si vorrebbe fosse il risultato della sintesi di un evento naturalistico che accadeva nel cielo sopra la collina: in quell'area di campagna, priva di insediamenti urbani, svolazzavano spesso le ali nere dei corvi. La seconda è abbastanza simile alla prima, ma con una spiegazione diversa: sempre l'unione delle parole "corvi + viale", ma con una giustificazione non certo gratificante. Essendo l'area stata occupata da baracche costruite da sfollati e senza casa, comunque disperati, chi osservava da lontano l'insediamento urbano, non certo edificante, ne coglieva il disagio e immaginava lo svolazzamento di corvi neri (lugubri) sopra le teste degli abitanti abusivi. Una sorta di nomignolo che identificasse una zona di povertà e degrado. Più positiva e rispettosa, appare una terza ipotesi, che vuole il nome Corviale nascere dall'unione di "core" ("cuore" in dialetto romanesco) + "viale"; il tentativo di identificare una comunità come centro pulsante di un territorio.

³⁴ "Serpentone" è il termine che abbiamo deciso di utilizzare, insieme a "Palazzone", nel presente dossier di ricerca, per il suo carattere semanticamente non negativo, anzi forse simpatico, per riferirci a Corviale. Molti altri termini sono ricorrenti, nell'immaginario collettivo e nel linguaggio popolare, per riferirsi a Corviale. Prevalentemente si tratta di parole "negativizzanti": il "mostro" in primis, ovvero il "dinosauro", la "bestia rara", ma anche, il "chilometro" (o "kilometro", per rafforzare la rigidità sonora della parola), il "mostro", la "muraglia di cemento", il "monolite grigio", il "golem di calcestruzzo", l'"elettotreno", "il casermone trash", il "paradosso irrisolto", il "labirinto"... Alcune espressioni sono invece "positivizzanti": l'"astronave" (che è una delle più frequenti metafore giornalistiche), l'"incanto alienante", la "divina sproporzione"... Può essere applicato anche a Corviale il concetto che Scarso ha utilizzato per definire metaforicamente il fenomeno romano dello sviluppo di grandi complessi edilizi caratterizzati dalla dimensione, dall'isolamento e da funzioni legate al commercio ed al tempo libero: "asteroide" (vedi Ilaria Scarso, "Una main street di asteroidi", in "Gomorra", anno V, n. 9, Meltemi, Roma, ottobre 2005). Efficace, tra le centinaia di descrizioni giornalistiche, quella proposta da un giornalista de "l'Unità" nel 2004: "la serie di lotti in grigio richiama immagini di metropoli blindata sospesa tra l'orizzonte del "Deserto dei Tartari" e la "geometrica potenza" d'un supercarcere alla Badd'e Carros" (così Claudio D'Aguanno, "Elegante e precaria è la boxe di periferia Da Labaro a Corviale, viaggio nelle palestre alla ricerca dei match perduti. «È un'alternativa al muretto, ma c'è chi vive con le due "piotte" ad incontro», in "l'Unità", 29 febbraio 2004). Non male nemmeno la retorica di Francesco Ermani, sulle colonne de "la Repubblica" nel 2005: "Eppure Corviale non è un universo condannato a un infernale immobilismo, sul quale incombe solo una nube malavitosa. O un incubatore di ribelli...". Lo stesso giornalista riporta, nel suo servizio, il parere dell'architetto Franco Purini, anch'esso aulico: "un gigantesco transatlantico orientato tra le ondulazioni del suolo romano, come il resto di una

della Capitale: occorre partire, infatti, dai problemi che hanno caratterizzato lo sviluppo dell'edilizia residenziale pubblica di Roma.

La città di Roma, dal 1950 al 1970, ha visto aumentare la propria popolazione per oltre 1 milione di abitanti ³⁵, con tutti i problemi che questo incremento ha portato con sé: se la Capitale era anzitutto un attrattore per l'occupazione lavorativa, la dinamica produceva naturalmente criticità relative all'abitare ed ai servizi ad esso connessi. La città ha dovuto affrontare, per decenni, una vera e propria "emergenza abitativa". Basti ricordare che, tra il 1968 ed il 1976 i costi medi di costruzione delle case sono triplicati. La politica delle Giunte di sinistra, per la prima volta alla guida dell'Amministrazione comunale di Roma ³⁶, si pone come obiettivo eliminare le baraccopoli, comportando la necessità di reperire (costruire) alloggi.

Il sensibile aumento della popolazione fece crescere la domanda di alloggi, domanda alla quale l'Amministrazione Comunale dell'epoca cercò di rispondere con un piano di finanziamenti pubblici, che risultarono del tutto inadeguati rispetto ai bisogni, tanto che l'offerta di case si contrasse con il conseguente aumento del numero di alloggi abusivi occupati illegalmente.

Si assistette ad una vera e propria esplosione di fenomeni legati all'abusivismo edilizio, come soluzione per rimediare la situazione della casa e la carenza di edificazioni popolari, in contrasto ai programmi urbanistici approvati, andando a determinare una reale spaccatura tra "città regolare" e "città irregolare". In questi anni, di fatto, l'unica attività significativa promossa dal Comune è rappresentata dall'Istituto Autonomo Case Popolari (Iacp), le cui case sono disponibili unicamente per una fascia molto povera della popolazione, mentre il ceto medio, comunque non in grado di acquistare un'abitazione propria, non riesce ad accedervi. Grazie a un accordo con il Comune, l'Istituto promuove un piano straordinario di intervento per la costruzione di una serie di alloggi popolari che prevede oltre le abitazioni anche una serie di servizi necessari come scuole e uffici.

Sulla base delle nuove leggi finanziarie per la casa e del "piano di emergenza" Gescal ³⁷ del 1969, vengono scelte tre aree di Roma, non ancora compromesse, per una spesa complessiva di circa 70 miliardi di lire italiane: Laurentino, Vigne Nuove e Corviale.

Nel 1962, inoltre, il Parlamento aveva approvato la legge n. 167 - che ha introdotto i "piani per l'edilizia residenziale pubblica" - con la quale intendeva reperire terreni, a prezzi accessibili, per l'edilizia popolare ³⁸.

scenografia felliniana" (così, in un lungo articolo intitolato "Corviale, come cambiare una casa che ospita seimila persone", in "la Repubblica", 9 dicembre 2005).

³⁵ Secondo i dati del censimento del 1951, i residenti a Roma erano 1,652 milioni; nel censimento del 1961, erano 2,188 milioni (+ 32 %); la soglia dei 2,5 milioni era stata ampiamente superata nel 1970... Si ricorda che, al 31 dicembre 2009, la popolazione residente a Roma era di meno di 2,9 milioni (per l'esattezza, 2.864.519 individui).

³⁶ Si ricorda che, tra il 1976 ed il 1985, si avvicendarono a Roma tre giunte di sinistra, a guida Argan, Petroselli, Vetere, con Renato Nicolini innovativo assessore alla cultura; segue poi il cosiddetto "periodo buio" - o comunque... grigio - delle giunte democristiane; nel 1993 diviene Sindaco Francesco Rutelli, che nomina Gianni Borgna Assessore alle Politiche Culturali.

³⁷ Gescal - Istituto Gestione Case per Lavoratori: venne istituito nel 1963 in sostituzione dell'Ina Casa. L'istituto aveva la responsabilità della costruzione di case da dare in affitto (o a riscatto) ad un costo accessibile alle famiglie. La legge n. 60 del 1963 ha introdotto la Gescal a mo' di prosecuzione dell'Ina Casa, imponendo la localizzazione di nuove abitazioni nell'ambito delle aree facenti parte dei piani istituiti dalla legge n. 167 (vedi nota successiva).

³⁸ Con la legge n. 167 del 1962, oltre all'esigenza di reperire terreni a prezzi accessibili per l'edilizia popolare, si obbligano i Comuni a valutare l'estensione delle aree fabbricabili necessarie a soddisfare i bisogni abitativi della città per 10 anni. La legge introduce nuovi strumenti urbanistici comunali di iniziativa pubblica: i cosiddetti "Piani di Zona" ("P.Z."), atti a soddisfare il

Sempre nello stesso anno è stato varato il Piano Regolatore Generale, con il quale si intendeva dare inizio ad una fase differente dello sviluppo urbanistico della capitale. Il Comune di Roma, con il piano regolatore del 1962, intendeva dare forti impulsi alla produzione di abitazioni economiche accessibili a fasce d'utenza a basso reddito. Una delle principali finalità di questo piano era la riqualificazione delle aree degradate ed il recupero urbanistico degli insediamenti abusivi. Si stabiliva inoltre, attraverso la legge n. 167 /62, l'inserimento di "piani" di edilizia economica e popolare, che prevedevano la costruzione di 674.000 vani tra edificazioni pubbliche e private.

Nel 1964, vengono approvati i piani di edilizia residenziale pubblica previsti dalla legge n. 167, derivanti dal Piano Regolatore Generale del 1962.

I primi "piani di zona" progettati per applicare a Roma la legge n. 167 sono stati: Spinaceto, Tor de' Cenci, Casal dei Pazzi, Tiburtino, Casilino e Prima Porta.

Il "Piano di zona" Corviale è stato approvato nel 1972, insieme ad altri 32 piani.

Nel 1970, Gescal e Iacp firmarono un accordo per la realizzazione entro il 1973 di circa 1.500 nuovi alloggi su fondi stanziati dalla Gescal. Nel maggio 1972, la giunta approvò il piano delle zone da destinare all'edilizia economica e popolare per il triennio 1971-1973.

Il "Piano di zona" n. 61 riguarda appunto Corviale.

Nello stesso anno, viene firmata la delibera che affida all'Istituto la delega per l'esproprio delle aree comprese nel suo piano di zona.

Nel 1972, inizia la progettazione da parte del "Gruppo Fiorentino", e presto emerge l'idea di un "muro" di abitazioni verso la città e di servizi verso la campagna, la cui paternità va attribuita a Pietro Lugli, uno degli architetti che lavorarono con Mario Fiorentino ³⁹. Nel 1974, viene affidata al Gruppo Fiorentino la direzione dei lavori.

I ritardi accumulati dall'Amministrazione portarono il Comune a stabilire, soltanto nell'aprile 1975, i criteri e le norme per la convenzione di concessione di superficie e di vendita di aree espropriate nell'ambito dei piani di zona, tra cui quello di Corviale, nato sulla base della succitata legge n. 167 del 1962, che prevedeva la costruzione in un'area complessiva di circa 60 ettari.

L'Amministrazione Comunale intimò l'inizio dei lavori entro quattro mesi dalla data di aggiudicazione degli appalti.

L'Istituto si attivò velocemente, e nel maggio del 1975 i lavori vennero iniziati. Nel 1982, come abbiamo segnalato, avvengono le prime assegnazioni.

fabbisogno di edilizia abitativa popolare. La legge, prevedeva inoltre che i Comuni più grandi, ovvero quelli superiori ai 50.000 abitanti, fossero delegati a tali piani. Dalla legge n. 167 derivano, oltre a Corviale, anche Le Vele di Napoli (1964) ed il "Biscione" di Genova (1968). Un testo di riferimento sulla legge 167 è rappresentato da Aa. Vv., "Abitare la periferia", Camera di Commercio di Roma-Azienda Speciale AeT-Cresme, Roma, 2007.

³⁹ Come spiegheremo *infra*, l'idea iniziale di 4 elementi in linea paralleli, ciascuno lungo 250 metri, viene, su proposta di Piero Lugli, presto mutata, con una rotazione di 90°, in un edificio lungo quasi un chilometro, con presupposti eccellenti, almeno sulla carta: vista straordinaria, uguale apporto solare e di calore per tutti gli inquilini. Anche se la originalità dell'idea viene quindi sempre attribuita a Fiorentino, in verità è Piero Lugli l'ideatore del Serpentone!